



di San Domenico Savio

Quali novità?

Anno nuovo, vita nuova si dice. E anche noi vogliamo restare fedeli a questo adagio e mettervi al corrente di alcune novità che riguardano San Domenico Savio e i ragazzi nella nostra parrocchia.

Prima novità. Abbiamo lanciato la sfida dei presepi tra gli equipaggi del catechismo. Chi ha scelto di partecipare, ha realizzato il presepe in casa propria insieme ai genitori e l'ha fotografato. Poi la gente ha votato i presepi e domenica prossima verrà proclamato l'equipaggio vincitore, che realizzerà il prossimo anno il presepe in chiesa. Questo non ha a che fare direttamente con s. Domenico Savio, ma indirettamente sì, sia perché si vuole recuperare il rapporto con Gesù che il santo ha dimostrato ben presto, sia perché si vuole rilanciare l'immagine di una famiglia che diventa luogo di educazione alla fede come lo era la famiglia di s. Domenico Savio.

Seconda novità. Abbiamo avviato dei rapporti informali con la parrocchia del don Bosco per costruire qualche collaborazione insieme, nel nome del legame tra i due santi. Minimo vitale: partecipare ciascuno alla festa patronale dell'altro. Perciò il 31 gennaio noi saremo presenti al don Bosco e il 9 marzo loro saranno presenti qui da noi. Chissà, forse si potrà anche realizzare qualcosa di significativo con gli oratori, tenendo conto che attraverso l'Operazione Mato Grosso il riferimento a don Bosco da noi è molto sviluppato.

Terza novità. In vista della festa patronale del 9 marzo volevamo realizzare qualcosa di significativo in chiesa, come lo scorso anno era stata realizzata l'icona. L'idea è quella di valorizzare la reliquia di s. Domenico Savio, creandole un sito permanente nei pressi dell'altare oppure nella "cappella" di s. Domenico Savio. Vedremo con la curia di costruire qualcosa di significativo e di suggestivo, da benedire in occasione della festa.

Quarta novità. Visto che occorre valorizzare il ruolo dei bambini e dei ragazzi, perché non fare un bando per creare un dipinto da appendere nella cappella di s. Domenico Savio, così come nella cappella della Madonna è stata posta la tela offerta dal comitato Palio con l'immagine della Madonna del Portone? L'idea è quella di una decorazione della chiesa che sia anche a portata di bambino e non solo di adulti.

Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.

Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale. Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Quinta novità. Come già annunciato in precedenza alle messe dell'8 del mese saranno ricordati i bambini defunti. Una volta da noi si celebrava la messa per i "figli in cielo", poi interrotta e non ripresa. In modo simile, anche se senza la foto del bambino/a si ricorderanno i nomi di coloro che ci saranno stati segnalati. Possono essere anche bambini che non sono riusciti a nascere oppure bambini deceduti tanti anni fa. Faremo anche la memoria dei bambini caduti a causa delle guerre, delle violenze, delle carestie.

Sesta novità. Si intende anche modificare il giardinetto dove è posta la statua di s. Domenico Savio, sia riducendo il tappeto verde che richiede troppa acqua per essere bagnato, sia realizzando delle installazioni e del verde che richiamino momenti della vita del santo, in modo da trasformare quel chiostro in una sorta di palcoscenico con al centro la statua. Tutto ancora da capire.

Insomma, come vedete di novità ce ne sono. Sentiamo che però man mano cresce l'attenzione al patrono, man mano la vivacità della parrocchia aumenta. Sarà un segno della sua intercessione?

Una scenetta su s. Domenico Savio

Ecco una breve rappresentazione che si può fare con i bambini e che rappresenta i tratti essenziali della vita di s. Domenico Savio. La pubblicheremo in più puntate, corredata dalle foto del libro a fumetti su s. Domenico Savio, che già conosciamo.

Seconda parte

Lettore : Domenico Savio, rimase fedele ai suoi proponimenti per la prima comunione e ovunque andava portava a tutti pace ed allegria, ma un giorno vide una scena che lo fece trasalire e decise di intervenire a rischio della propria incolumità

Scena rappresentabile

(due ragazzi stanno litigando mentre Domenico passa con i libri sotto braccio)

Primo ragazzo: Questa volta me la paghi, stupido, ti spaccherò la faccia !

Secondo ragazzo: No è tua la colpa, io non c'entro niente, potevi farli i compiti invece di venire a copiarli da me, per giunta senza chiedermelo, approfittando che ero andato al bagno

Primo ragazzo: E che bisogno c'era che lo dicessi al maestro ? Sei una lurida spia! E poi non ti ricordi che ieri tu avevi copiato da me l'esercizio di matematica? Questa proprio non te la perdono ! Avanti prendi un sasso e vediamocela a sassate !

Lettore: I due cominciarono a scagliare sassi, con il rischio di farsi male seriamente, ma fu a questo punto che in mezzo a loro si gettò Domenico Savio!

Domenico Savio: Fermi ! Smettetela, vi fate male !

Primo ragazzo: Ma che vuoi tu? Levati di mezzo o colpiremo anche te! E' una faccenda privata !

Domenico (mostrando un piccolo crocifisso che portava sempre al collo): Guardate Gesù! E' morto perdonando e voi volete vendicarvi, a costo di mettere in pericolo la vostra vita?

Secondo ragazzo: Ha ragione, dai Lorenzo smettiamola, che direbbero le nostre mamme ?

Primo ragazzo: Sì, per me va bene, ma tu non fare mai più la spia !

Secondo ragazzo: Te lo prometto, qua la mano e torniamo amici, grazie Domenico !

Primo ragazzo: Umf sempre questo santerellino in mezzo, ma ha ragione, qua la mano, ciao Domenico !



Gioco: I sassi e gli angeli custodi

Prima fase

Si dividono i bambini in quattro squadre numericamente uguali: Rabbiosi Collerici Pacifici Miti. I Rabbiosi e i Collerici vengono dotati di 2 palline a testa e si schierano su due file parallele ed opposte frontalmente, formando in mezzo un largo corridoio. I pacifici e i miti si mettono in 2 file indiane all'inizio del corridoio. Al via parte un bambino dei Pacifici che comincia a correre con un solo piede (a zoppo galletto) nel corridoio cercando di evitare le palline (i sassi) che vengono lanciate da tutte e due le squadre, per arrivare in fondo e poi tornare indietro dalla propria squadra, altri due bambini a destra e a sinistra (gli angeli custodi) devono ripararlo con il proprio corpo e con le mani, sono immuni da ferite. Non ci si può fermare, non si può camminare, ma solo correre con un solo piede, (è ammesso il cambio piede quando si vuole) si deve correre due volte andata e ritorno. Ritornati al proprio posto si comunica al vecchio lupo quante volte si è stati colpiti. Poi partono altri tre e così via fino ad esaurimento della squadra.

Infine parte la squadra dei Miti allo stesso modo. Le palline possono essere di carta o di plastica, comunque di un materiale che non faccia male, anche vecchi tappi di sughero.

I Rabbiosi e i Collerici possono abbandonare la loro linea solo per recuperare le palline, ma per tirare devono ritornare sulla loro linea e non invadere il corridoio.

Seconda fase

Le squadre vengono invertite ed i Miti e Pacifici diventano Rabbiosi e Collerici.

Stesso gioco, alla fine si contano i feriti e vince la squadra i cui componenti hanno totalizzato meno ferite.

(3.continua)

Fratello Domenico e mamma Maria

IL FIGLIO DELLA SARTA

Il valletto vestito di rosso (4)



L'inverno 1854-55 fu rigidissimo per tutti. Alla Camera dei Deputati e al Senato (che si riunivano a Palazzo Carignano e a Palazzo Madama) fu presentata una legge che ordinava la chiusura di 334 case di religiosi e sfrattava 5456 tra preti, frati e suore. Erano considerati "persone inutili" per lo Stato. I cattolici protestarono violentemente, ma dopo aspri dibattiti la legge fu approvata. Per diventare esecutiva mancava una cosa sola: la firma del re Vittorio Emanuele II.

Don Bosco nelle notti di quell'inverno, fece due volte un sogno che lo turbò profondamente. Vedeva entrare a cavallo nel cortile dell'Oratorio un valletto vestito di rosso che gli gridava: "Annuncia! Grandi funerali a Corte!".

La prima volta don Bosco emozionato raccontò il sogno ai suoi giovani più grandi e fidati (Michele Rua ricorda che mentre raccontava, aveva la mani coperte da guanti vecchi e sdruciti e stringeva tra le dita un mazzetto di lettere).

La seconda volta, impressionatissimo, don Bosco scrisse al Re. Gli raccontò il sogno e lo scongiurò di schivare i castighi minacciati respingendo la legge.

Vittorio Emanuele II non gli rispose, ma i "grandi funerali" cominciarono. 12 gennaio 1844 muore la madre del Re, Maria Teresa (54 anni). 20 gennaio: muore la sposa del Re, Maria Adelaide (33 anni). 10 febbraio: muore il fratello del Re: Ferdinando (33 anni). La marchesa Costanza d'Azeglio scrive al figlio: "La fatalità che pesa sulla famiglia reale diffonde un velo di tristezza e di terrore sulla città". (Nonostante i gravi lutti il Re ha deciso di approvare la legge e la firmerà il 29 maggio). Domenico insieme ad un gruppetto di amici va ogni mattina a scuola in città dal prof. Bonzanino. La scuola è a cento metri da Palazzo Madama dove si discute la "legge maledetta" (come la chiama Cavour) e da Palazzo reale dove muoiono le regine. Stringendosi nelle mantelline per difendersi dal freddo, gli studenti dell'Oratorio sentono i rintocchi delle campane, vedono le file dei soldati che, tra lo sfarfallio della neve, fanno scorta ai "grandi funerali". Domenico pensa che la morte non entra solo nelle povere case del suo paese, ma anche nelle regge. Solo Dio è padrone della vita e della morte.



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco

Commenti di passaggi evangelici:

Lc 2,35 "Anche a te una spada trafiggerà l'anima" (4)



Quali potevano essere le sue aspettative nei confronti del Messia? L'interrogativo non è sfuggito alla *Redemptoris Mater*, là dove scrive: «[Gesù] deve ... essere re, deve "regnare sulla casa di Giacobbe". Maria è cresciuta in mezzo a queste attese del suo popolo: poteva intuire, al momento dell'annunciazione, quale essenziale significato avessero le parole dell'angelo? E come occorre intendere quel 'regno', che 'non avrà mai fine'?» (n.15). Vagheggiava forse anche lei una salvezza che includesse la sconfitta dei Romani? I Vangeli tacciono su tali questioni. Tuttavia, dai soli brani cui abbiamo accennato, è ragionevole concludere che pure Maria - almeno qualche volta - dovette ripensare le proprie vedute a riguardo di Gesù. È assai indicativa, in tal senso, la domanda che ella pose: «Figlio, perché ci hai fatto questo?» (Lc 2,48). A suo giudizio, Gesù avrebbe dovuto comportarsi in altra maniera in quella circostanza. Al termine di tutto, però, rimane ciò che maggiormente conta: pur nell'oscurità, Maria si affida docilmente alla Parola di Gesù, non si scandalizza di lui (cf Mt 11,6; Lc 7,23). Da Madre, si converte in discepola del Figlio. Per Israele, la Parola di Cristo era causa di caduta e risurrezione. Per Maria, analogamente, essa comportava gaudio e dolore. Gaudio: nel vedere i frutti copiosi che il seme della Parola evangelica produceva in se stessa e in quanti l'accoglievano in un cuore «retto e buono» (Lc 8,15). Dolore: allorquando, costernata, cerca Gesù a Gerusalemme e non ne comprende la risposta (Lc 2,48-50). Conservando in cuor suo anche l'enigma di ciò che non capisce (cf Lc 2,51 b), ella progredisce nei sentieri della fede. Ma il colmo dell'afflizione inondò il suo spirito quando vide il figlio ripudiato, crocifisso. Obbedire alla volontà del Padre, rimanere fedele alle parole del Figlio soprattutto in quel momento di tenebra: ecco il sommo della trasfissione che questa Parola produsse nelle fibre di Maria. Secondo questa esegesi, non sarebbe lecito restringere la profezia di Simeone alla sola compassione della Vergine accanto alla croce. Essa, piuttosto, abbraccia tutto l'arco della sua missione di Madre del Salvatore, e particolarmente il dramma del Calvario. Non diceva forse Gesù: «Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua» (Lc 9,23)?



Samantha Setaro, Stefania Marano e Silvia Gazzola hanno svolto la loro professione nell'ordine di Asti

Tre nuove terziarie francescane

La Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare (Ofs) di Asti è stata eretta nel 2015 e alla sua nascita contava cinque professe solenni (per tutta la vita) e cinque professe temporanee. Attualmente, con le ultime professioni dell'8 dicembre 2023, la Fraternità è composta da diciotto professe solenni e due professe temporanee, tra uomini e donne di età compresa tra i 35 e i 65 anni. La Fraternità è ancora composta da tre novizi in formazione e una decina di simpaticizzanti. Oltre all'Ofs qui ad Asti è stata da poco eretta anche una Fraternità Araldini, che dà ai bambini dai 6 ai 14 anni la possibilità di conoscere le figure di San Francesco e Santa Chiara.

In generale, l'Ofs nasce come pianticella dell'Ordine Francescano, fondato da San Francesco d'Assisi. Francesco, accanito al Prim'Ordine, l'Ordine dei Frati Minoriti, fondò anche il Secondo Ordine, l'Ordine di Santa Chiara, e il Terz'Ordine, conosciuto inizialmente come Ordine dei Fratelli e Sorelle della penitenza di San Francesco, attualmente chiamato Ordine Francescano Secolare. Quest'ultimo è un ordine

di laici che vivono il Vangelo sulle orme di Francesco nella quotidianità, non scegliendo una forma di "separazione", ma "mescolandosi" alla vita di ognuno, portando nel cuore l'amore di Dio attraverso le loro azioni e le loro parole. I passi nel cammino francescano prevedono l'Araldinato, per bambini e ragazzi; la Gioventù Francescana (Gi.Fra.), per i giovani; infine, previa una preparazione specifica, l'appartenenza all'Ofs, che prima di diventare una scelta di vita perpetua (professione solenne), prevede la possibilità di sperimentare questa vocazione attraverso una o più professioni temporanee annuali (professione temporanea), fino alla scelta definitiva. Ogni Fraternità gode della presenza di un assistente spirituale che, nel caso dell'Ofs di Asti, è fra Paolo Allamano. Inoltre, ogni Fraternità è guidata da un Consiglio, eletto tra i fratelli professi, formato dal Ministro, i Consiglieri e l'Assistente. Per quanto riguarda le attività, la Fraternità si riunisce periodicamente due volte al mese per incontri di formazione, condivisione e preghiera. Ogni membro della Fraternità è inoltre attivo in servizi di

volontariato presso le proprie parrocchie, centri di ascolto e associazioni di volontariato. Si riunisce, poi, un sabato al mese per animare la messa alla casa di riposo delle Suore Francescane Angeline di Asti e collabora sporadicamente a iniziative benefiche. Inoltre, viene organizzato ogni anno un pellegrinaggio intorno a Piovà Massaia, città natale del Cardinal Massaja, al quale è dedicata la Fraternità.

Lisa Russo, ministra della Fraternità OFS di Asti, ha detto: "Gli incontri di condivisione fanno assaporare in pieno la bellezza della Fraternità: è lì che, trattando un argomento di interesse comune, si aprono i cuori svelando sentimenti intimi profondi. Li riconosciamo che battono insieme al tuo, con le stesse paure e le stesse speranze che ti appartengono da tempo e da lì la consapevolezza che non sarai più solo nell'affrontarli, ma ci sarà sempre un fratello che pregherà per te e ti sosterrà con tutto se stesso. È proprio nella Fraternità che si sperimenta l'amore di Dio, è lì che i fratelli ti parlano e come una carezza delle Sue mani ti sostengono nel momento del bisogno e nelle gioie della vita. I fratelli ti prendono per mano e si



Da sinistra: Silvia Gazzola, Stefania Marano, Lisa Porcellana e Samantha Setaro

fanno portavoce di quell'Amore autentico che riconosciamo solo attraverso quello sguardo puro e amorevole che vedi nei loro occhi."

Per maggiori informazioni potete consultare i profili social Instagram e Facebook OFS Asti o scrivere a asti@ofspiemonte.it.
 > Alessia Volpicelli

LE TESTIMONIANZE

Di seguito, le testimonianze di tre nuove professe, Silvia, Stefania e Samantha, che l'8 dicembre sono diventate rispettivamente professe perpetua e professe temporanee.

Che significato ha oggi fare una professione secolare francescana?

SILVIA GAZZOLA - "Il significato della professione per me è provare a vivere il messaggio evangelico nella quotidianità rimanendo aperta ai fratelli, con uno stile semplice, attingendo dalla preghiera e dall'Eucarestia, sicuri che siamo piccoli ed è il Signore che compie grandi cose nelle nostre vite, mettendoci accanto altri fratelli e sorelle per sostenerci vicendevolmente".

STEFANIA MARANO - "Per me ha un significato molto profondo, perché ho conosciuto l'Ordine Francescano Secolare in un momento molto difficile della mia vita. Nella Fraternità ho trovato una

famiglia che non mi ha lasciato mai sola. Il Signore per primo mi ha tenuto per mano e non mi ha mai lasciata. Adesso, quindi, mi sento di dover restituire tutta la bellezza che ho ricevuto dal Signore in primis e dagli amici francescani, che non conoscendomi pregavano comunque per me. Spero di essere sempre all'altezza".

SAMANTHA SETARO - "Il significato sta nella parola stessa. Professione: una solenne promessa, una chiamata ufficiale, un patto che si fa. Secolare: cosa si può dire che duri per sempre? Solo le favole ci dicono "E vissero per sempre felici e contenti". Ma siamo sicuri sia così? Io credo nelle favole e sono sicura che solo un Uomo sia in grado di amare per sempre. Francescana: Francesco è ispirazione, vicino alla mia fragilità e non è solo, ha tanti aiuti".

In che cosa ritiene attuale la sua scelta?

SILVIA GAZZOLA - "Attualmente siamo tutti alla ricerca di un senso e l'abbraccio misericordioso del Padre per me è la risposta, ogni giorno nuova e sorprendente. Auguro a tutti di fare esperienza di questo mistero, sulle orme di Gesù, insieme a Francesco e Chiara, splendidi esempi del Suo Amore".

STEFANIA MARANO - "Non so se la mia scelta possa essere ritenuta attuale, ma sicuramente questa professione per me ha un significato di vero amore, che soltanto essendo all'interno dell'Ofs si può capire. Considererei attuale, quindi, il mio amore perpetuo per il Signore e per Maria, che hanno creduto in me. Io devo continuare a credere sempre in Loro, perché mi danno la forza per fare qualsiasi cosa. Per questo ho detto sì a tutto questo".

SAMANTHA SETARO - "Sono libera di scegliere chi voglio essere e per cosa mi ricorderanno. Vivere pienamente vuol dire fare delle scelte consapevoli e sapersi schierare".